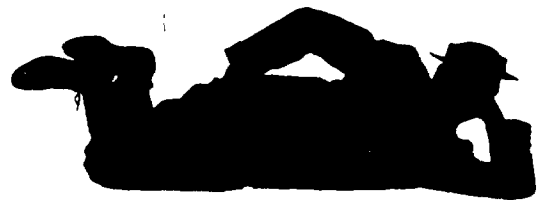


Alle Giornate di Pordenone concluse sabato sera i film muti del grande regista e del fratello William



Più a suo agio nel sonoro, il re del kolossal passa dalla commedia al western con esiti contrastanti

De Mille? Gli mancava la parola

Sono finite in letizia, sabato, le Giornate del cinema muto di Pordenone: per la serata di chiusura è stato proiettato il delizioso The Strong Man di Frank Capra...

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

PORDENONE. Un grande teorico di cinema come Rudolf Arnheim parlava, anni fa, del senso di disagio che lo coglieva di fronte ai film sonori...



Solo dopo il naufragio, mentre i western sono gioiosi, ed è davvero indimenticabile la maturità che raggiunge la grande Mary Pickford nel pregevole A Romance of the Redwoods...

Dieci anni di festival La prima volta fu con Max Linder

DAL NOSTRO INVIATO

PORDENONE. Giornate del cinema muto, anno 10. Incredibile. Quando Pordenone ospitò per la prima volta dei film muti, nell'82, non ci avrebbe scommesso nessuno.

compagnamento dell'orchestra. L'altra edizione chiave fu quella dell'85: dallo studio di un autore ci allargammo all'analisi di un filone...

Valeria Moriconi e Pirandello stasera su Raidue «Sensuale e tragica Ecco la mia signora Frola»

Un pesante patto che la ingolfisce e uno dei drammi esemplari di Pirandello. Valeria Moriconi è questa sera su Raidue la signora Frola di Così è se vi pare...

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Energica, solare e sanamente polemica. Valeria Moriconi parla del Così è se vi pare che va in onda questa sera alle 21.30 per il Palcoscenico di Raidue...

A Milano un'emozionante pièce di Robert Lepage La diaspora dei dragoni dalla Cina a Vancouver

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. In questi giorni Milano si è trasformata in un palcoscenico internazionale. Due gli spettacoli stranieri in scena (mentre si attende il Cyrano con Belmonte)...

cofona. I dragoni (simboli e colori secondo il gioco del Mahjong: verde, rosso e bianco) scandiscono l'evoluzione di destini intrecciati sullo sfondo di tre città: Quebec, Toronto e Vancouver.

dal 22 ottobre in edicola ogni mattina

L'ORA CAMBIA IL MATTINO L'ORA QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO

Chiedo scusa a quel fan degli Yes, ma perché chiamarli «progressivi»?

ROBERTO GIALLO

Dovute scuse. Vanno dritte dritte a «un grande e vero fan del rock progressivo», come si firma un lettore ventisettenne.

Il rock progressivo (che non coincide necessariamente con il rock degli anni Settanta, ma che ne è una parte consistente) ha scritto pagine bellissime. Un album come Yes, ad esempio, che aprì la saga del gruppo...

Il problema che va delineandosi non è di poco conto e riguarda non tanto il valore di questo o quel gruppo, quanto la sua capacità di sostenere (e vincere, magari) le scommesse fatte.

Eccoci dunque uscire dal seminato e affrontare il concetto unpo' più alla larga. Concetto vecchio, del resto, oltre alla lettera dell'amico fan del rock progressivo...

Pochi dischi potrebbero oggi suonare identici a vent'anni fa. Il rock mangia se stesso, si rivoluziona, si rinnova. Quando si cita e si fa il verso diventa insopportabile.

Tranquilli cinefili, in Friuli c'è chi pensa a voi... A.C.